

Dal programma regionale 2014/15:

Incontro metodologico per capi

Dopo un'esperienza come quella delle route nazionale, in cui gli RS hanno vissuto un momento forte di protagonismo, dove sono stati chiamati a prendersi degli impegni concreti e a vivere appieno la cittadinanza attiva sul proprio territorio, ci sembrava giusto proseguire questo cammino riprendendo il momento della "partenza" in quanto espressione massima del protagonismo dei ragazzi che trova compimento nella capacità di compiere scelte e di assumere responsabilità.

Questa volta vogliamo farlo insieme ai capi RS.

Questo anche perchè negli ultimi anni, ascoltando gli RS durante le ROSS, negli incontri per partenti o i capi durante momenti di formazione, sempre più l'ideale della "partenza" ha assunto interpretazioni diverse.

Con l'incontro metodologico vogliamo creare un'occasione d'incontro fra i capi della branca per interrogarci su come viene intesa la "partenza" e su come questa viene proposta. Tramite il confronto e sulla base del metodo, vogliamo cercare di definire insieme tale momento. Questo per far sì che si crei sempre di più un'identità comune della branca con lo scopo di camminare tutti in un'unica direzione.

La PARTENZA: il nostro orizzonte educativo!

Il tema delle officine è quello di rileggere il tema della partenza all'interno della progressione personale in branca RS, ovvero sviscerare lungo i 4 anni il percorso di avvicinamento al momento conclusivo del cammino scout. Durante gli anni di Branca RS abbiamo a disposizione strumenti del metodo che devono essere usati per introdurre, fin dal tempo del noviziato, il significato e i valori che racchiude in sé la partenza.

Di pattuglia ci siamo confrontati sui principali strumenti e ci siamo chiesti come questi siano funzionali alla partenza, in breve il riassunto del confronto:

LO STRUMENTO E' FUNZIONALE ALLA PARTENZA?

1) Noviziato

Si svela la finalità dello scoutismo cioè la partenza, inizia un percorso personale di crescita che porta:

- Presa di coscienza di sé
- Costruzione della propria identità
- Rilettura delle proprie competenze
- Scoperta della partenza
- Esperienze condivise con il clan che introducono i valori della partenza

2) Punto della Strada

Far porre agli RS degli obiettivi che portano alla partenza, impegni che di anno in anno cambiano e si evolvono nel senso della crescita, spronando gli RS a darsi obiettivi alti che tendono a puntare sempre più in su.

Non fare un PdS come gruppo di amici, gli obiettivi condivisi e verificati sono quelli che una volta raggiunti mi fanno avvicinare sempre di più alle scelte della partenza. Gli obiettivi che non tendono alla partenza non sono propri del PdS.

3) Carta di Clan

Ha la funzione di confronto e verifica verso la partenza. Quello che è scritto sulla CdC deve avere un richiamo ai valori della partenza, c'è scritto quello che il clan vuole diventare, anche qui puntare in alto.

4) Servizio

La chiamata al servizio nasce durante gli anni con esperienze, sia individuali che comunitarie, in ambiti diversi. Giocandosi in varie realtà gli RS capiranno qual'è il servizio in cui riescono a esprimersi e servire al meglio.

E' strumentale alla partenza perché acquisiscono il servizio come stile di fare le cose nella vita di tutti i

giorni, hanno risposto alla chiamata della vocazione.

5) EPPPI

Sono esperienze di vissuto personale, occasioni di confronto con altre persone che non sono della comunità di appartenenza. L' RS si trova a camminare da solo lontano dalla sua comunità, condizione in cui si troverà una volta lasciato il clan.

6) Capitolo

E' la scelta politica: allenarsi ad essere cittadini attivi, ad esporsi e ad interessarsi.

7) Percorso di fede

“Sapersi progettare nel progetto di Dio”

Il progetto che Dio ha per ognuno di noi se rimane isolato non avrà successo, deve trovare collocazione all'interno del progetto della comunità solo così sarà realizzato!

L'invito che facciamo ai capi è quello di utilizzare gli strumenti metodologici in modo competente per arrivare agli obiettivi della partenza.

Ai capi presenti alle officine abbiamo fatto vivere, divisi in equipaggi, il challenge (in questo modo abbiamo dato anche un breve assaggio di questo strumento) durante il quale gli abbiamo chiesto di confrontarsi su come e se utilizzano questi strumenti all'interno delle loro comunità RS per introdurre la Partenza e quali sono le difficoltà che riscontrano.

Tornati dal challenge abbiamo condiviso nel grande gruppo il pensiero di ogni singolo e equipaggio.

Fin da subito è emersa la sensazione che non tutti i capi riescono a leggere negli strumenti il chiaro collegamento alla partenza, quindi la difficoltà di rinnovare la proposta puntando sempre più in alto di anno in anno per ogni singolo RS. Cioè di adeguare lo strumento ai passi di PP in cui gli RS si trovano. Questo forse dovuto ad un'interpretazione del metodo che non scende in profondità, ma che si limita ad applicare così come scritto sulla carta. La bellezza del metodo RS invece risiede nella forte malleabilità della proposta purché questa coincida con una preparazione dei capi ad esser testimoni coraggiosi di scelte di vita i cui valori risiedono nello stile scout.

E' emersa la difficoltà di vivere la proposta di fede, questo per l'età degli RS e per la scarsa presenza di AE, soprattutto per quei gruppi che si trovano in cattivi rapporti con le parrocchie.

In conclusione in confronto generato è stato molto produttivo e i capi sono risultati avere una buona preparazione.

Dopo aver lavorato sugli strumenti all'interno della PP dei RS abbiamo strutturato un momento anche per i capi:

La branca RS chiede ai ragazzi di compiere importanti scelte, di essere testimoni nel mondo e di essere coerenti ai valori della partenza, della propria comunità (carta di clan) a vivere appieno al legge e la promessa. E noi capi che pretendiamo così tanto da loro riusciamo a far lo stesso con noi?

Siamo ogni giorno coerenti e testimoni al Patto Associativo? Viviamo quotidianamente il messaggio del vangelo? Sentiamo ancora il servizio come vocazione? Siamo consapevoli del ruolo del capo?

Abbiamo chiesto loro di descrivere come dovrebbe essere il capo RS “ideale”, rispondendo a delle domande che riportano alcune delle parole presenti nel patto associativo.

Questo lavoro è stato fatto prima nel piccolo e poi condiviso nel grande gruppo. Di sotto riportiamo i frutti del confronto:

DOVE SONO LIBERO

Nel dimostrare i miei limiti, nell'applicare il metodo per raggiungere gli obiettivi prefissati.

Nelle relazioni, quando trasmetto il mio pensiero agli altri e mi dimostro aperto al confronto.

Nelle scelte personali nella società senza lasciarmi condizionare da essa.

Nel mostrare la fallibilità e la volontà di camminare senza mai arrivare.
Quando faccio scelte consapevoli e ragionate.
Quando nell'organizzare il mio tempo so darmi delle priorità e rispettarle.
Nell'utilizzo degli strumenti del metodo in base alle esigenze della comunità.
Nel sentire la fiducia della CoCa (bidirezionale).
Quando non sono frenato da schemi sociali precostituiti.
Quando le mie paure non impediscono agli altri di esprimersi.
Quando non sono condizionato dal contesto mantenendo la mia identità.
Nel poter cambiare opinione senza timore del giudizio.

DOVE "PRATICO" LA SPERANZA

Nel vedere negli RS le loro capacità, nel saper creare le occasioni giuste per loro, nel vedere in loro gli uomini e la donna della partenza, soffiando sulle loro vele.
Fidandomi dei ragazzi.
Nell'impegno attivo e costante nella società per poterla migliorare.
Nel Non cadere nella banalità e nella superficialità, informandomi sul mondo e crescendo nella figura di adulto credibile.
Nei momenti di condivisione all'interno della comunità RS e nella CoCa
Nell'atteggiamento che tende all'ottimismo e nel vedere sempre il buono e il bello delle cose anche quando queste vanno male.
Nell'incentivare il coraggio
Nel costruire relazioni basate su emozioni e sentimenti autentici
Quando mando i ragazzi in Hike
Nel saper riprogettarsi e non temere l'imprevisto.
Nel agire e nella concretezza delle cose.
Nella convinzione di poter sempre migliorare --> progetto del capo
Nella fiducia nel prossimo
Affidandomi agli altri (CoCa, staff)

DOVE SONO UOMO/DONNA DI PACE

Nel rapporto costruttivo con la staff, armonizzando il clan senza schierarsi, nel vedere negli RS il futuro del mondo, nell'attuare la correzione fraterna.
Nelle relazioni con i ragazzi, con la Staff e con la Co.Ca.
Testimoni nella vita di tolleranza quotidiana, accogliendo e rispettando l'altro.
Nel gestire gli RS anche quando si arrabbiano e stanno male con se stessi o nella comunità mediando i conflitti.
Aiutando i ragazzi a dare un nome alle proprie emozioni.
Testimoniando la pace anche nel vivere la staff.
Nelle relazioni interpersonali.
Nella gestione dei conflitti
Puntando al dialogo come momento di crescita e progressione
Saper essere garanti nel percorso della PP di ogni RS.
Discutendo e confrontandosi in modo animato ma sempre con fine costruttivo.
Praticando il perdono.

DOVE VIVO LA FEDE

Nel vivere la scelta di fede come vocazione, vivere con costanza i sacramenti ed essere per primo testimone, accogliere le difficoltà come occasione.
Nei gesti semplici e autentici della preghiera, vivendo la vita con semplicità, creando la "chiesa", nel creare momenti di catechesi occasionale.
Testimoniando con il mio vivere quotidiano i valori cattolici.
Non c'è un dove e perché, è un abito valoriale.
Nel porla come base solida alla figura dell'essere capi, dell'essere adulti
Nell'aiutare i ragazzi a porsi domande e a rispondere ad esse, aiutandoli a riconoscere il progetto che Dio ha per loro.
Nel riconoscere la vocazione al servizio.

Nella vita di tutti i giorni, non solo a compartimenti stagni.
Nel contribuire alla crescita della chiesa facendone parte.
Nello studio e nella conoscenza, non si può testimoniare quello che non si conosce, non si può trasmettere un messaggio in cui non crediamo.
Mettersi sempre in discussione, anche scoprendo i nostri limiti riconoscendoli di fronte ai ragazzi.
Mettersi in cammino con loro arricchendosi anche dei loro pensieri.
Dimostrare la propria fede non solo nei momenti costruiti di catechesi ma riuscire a cogliere i momenti più giusti.

DOVE VIVO IL MIO IMPEGNO

Testimoniando in maniera autentica, interdipendenza fra pensiero e azione.
Lasciando la porta aperta.
Nel testimoniare il mio stile scout e i miei valori in tutti quei luoghi dove questi valori non sono presenti.
Nell'esserci alle attività non solo fisicamente.
Proponendo attività mirate, analizzando e captando i bisogni della comunità senza replicare format passati.
Reinventandosi e rinnovandosi, nella formazione permanente.
Nel non fermarsi di fronte ai fallimenti ma saperli trasformare in occasioni educative.
Essere capo presente nella relazione educativa.
Nella vita a 360°
Nella presenza costante.
Nell'entusiasmo con cui vivo le scelte di vita.

DOVE SONO PERSONA FELICE E SIGNIFICATIVA

Quando vedo gli RS camminare da soli ma affiancandoli in modo silenzioso, instaurando una relazione autentica con gli RS e i membri della CoCa
Testimoniando fuori e dentro lo scoutismo
La ricerca della felicità non deve essere quella proposta dalla società ma quella che nasce da un cammino profondo e personale, che ci vede felici nel veder felici gli altri.
Nel vivere di comunità esperienze esterne allo scoutismo molto forti e rileggerle una volta tornati a casa.
Nella comunicazione non verbale
Essere capo testimone del servizio svolto con piacere.
Nel vedere crescere gli RS nelle loro scelte.
Nel testimoniare le scelte della mia vita.
Nell'ascoltare gli RS
Quando la mia vita coincide con le scelte che dico di aver fatto.
Quando riesco a lasciare un'impronta significativa nel mio territorio.
Quando dimostri che ciò che vuoi per gli RS vivendolo in prima persona.